122.

G. VAGLIASINDI.

concimi chimici ai fiori.

"BIBLIOTECA MINIMA„ OTTAVI.

1. - E. Quajat — *Il baco da seta.*

2 e 3. - A. Berlese — *Alcuni insetti nocivi.*

4. - E. Voglino. — *Volete produrre molto frumento?*

5. - A. Marescalchi — *Come si combatte e si vince la peronospora.*

6. - A. Marescalchi — *Le previsioni del tempo.*

7. - S. Mondini — *La legge sugli olii spiegata popolarmente.*

8. - C. Mancini — *La scienza dei proverbi.*

9. - C. Mancini — *Il testamento del babbo.*

10. - A. Gioda — *L'abbicì della mutualità agraria.*

11. - A. Marescalchi — *Come si mantiene sano il vino.*

12. - G. Bertoni — *Come si costituisce una mutua assicurazione bestiame.*

13. - A. Marescalchi — *Attenti ai semi che comprate e che seminate.*

14. - E. Marchi — *Guida del compratore di bestiame.*

15 e 16. - D. Tamaro — *Il calendario del frutticultore.*

17. - A. Ara — *La ferratura dei cavalli.*

18 e 19. - L. Trentin — *La coltivazione del gelso.*

20 e 21. - D. Vigiani — *Come aumentare la produzione dell'olivo.*

22. - V. Racah — *Le viti americane.*

23. - V. Racah — *La pratica della viticultura americana.*

24. - G. Vagliasindi — *Il Fleotripide dell'olivo.*

25. - D. Tamaro — *La potatura degli alberi ornamentali.*

26. - D. Tamaro — *Potatura delle rose.*

27. - A. Gioda — *Coltivazione del castagno.*

28. - L. Rossi — *Il parto della vacca.*

29. - A. Romizi — *Come alimentare e tener bene il bestiame.*

30. - A. Aducco — *La luna.*

31. - D. Tamaro — *L'uva da tavola.*

32 e 33. - V. Vermorel — *Cento formole di insetticidi e anticrittogamici.*

34. - D. Tamaro — *Perchè il pesco non produce.*

35. - D. Tamaro — *Come ridurre a frutteto una vigna fillosserata.*

36. - O. Gorni — *Dalle memorie di una vacca.*

37. - E. Marchi — *Alimentazione del bestiame.*

38. - A. Garelli — *Le patate di gran reddito.*

39. - F. Bracci — *Concimazione dell'olivo.*

40. - O. Ottavi — *Impiego dell'anidride solforosa in vinificazione.*

41. - G. Vagliasindi — *La coltivazione delle rose rifiorenti.*

42. - F. Tucci — *Caseificio meridionale.*

43. - G. Savazzini — *La sulla.*

44. - O. Gorni — *L'erba medica.*

45. - A. Cravino — *Il tabacco.*

46. - C. Remondino. — *La legge sulla Diaspis pentagona spiegata popolarmente.*

47. - O. Gorni — *I guai delle cooperative.*

48. - L. Trentin — *La pellagra.*

49 e 50. - G. Frezzotti — *Come si debbono conservare le olive*

51. - O. Gorni — *Come e di che vivono le piante.*

52. - A. Cravino — *Memorie di una vacca svizzera.*

53. - O. Gorni — *La cassa rurale di Roccalta.*

54. - O. Gorni — *Un poco di contabilità.*

55. - A. Cravino — *I concimi chimici.*

56. - O. Gorni — *L'orto di famiglia.*

57 e 58. - C. Decarolis — *Le cooperative agricole.*

59. - O. Gorni — *Piante da orto.*

60. - O. Gorni — *Lo stallatico.*

61. - O. Gorni — *Le fave.*

62. - J. Ravà — *Pensieri e sentenze sull'agricoltura.*

63. - L. Vivarelli — *Le brine primaverili.*

64 e 65. - R. Pasini — *L'uso dei concimi chimici nel meridionale.*

66. - G. Vagliasindi — *Acacie da fiore e da ornamento.*

67. - O. Bernini — *Le tignole del melo e del biancospino.*

68. - O. Ottavi — *La cantina e i vasi vinari.*

69. - Id. — *Vinificazione razionale.*

70. - Id. — *Vinificazioni anormali.*

71. - Id. — *Correzione dei mosti e dei vini.*

72. - Id. — *Conservazione del vino.*

73. - Id. — *Malattie e alterazioni del vino.*

74. - Id. — *Analisi dei mosti e dei vini.*

75. - Id. — *Secondi vini e vinelli.*

76 e 77. - C. Remondino — *Calendario del praticultore.*

78. - G. Barontini — *Allevamento del filugello all'aperto.*

79. - A. Cravino — *Nel pollaio (Il canto di Chicchirichì).*

80. - S. Galbusera — *Cosa sono e come si combattono le malattie infettive del bestiame.*

- G. Dalmasso — *Aggiunte lecite ed illecite al vino.*
- Id. — *La concimazione della vite.*
- Id. — *Le tignole dell'uva.*
- O. Gorni — *Il congresso degli ulivi.*
- G. Barontini — *Le piante umili (Il tagliamano — La ginestra).*
- S. Galbusera — *La rabbia.*
- C. Remondino — *L'abbicì dell'apicultore.*
- G. Dalmasso — — *La diaspis pentagona.*
- E. Silva — *La legge sui consorzî antifillosserici.*
- E. Voglino — *Il problema dei terreni poveri.*
- C. Fuschini — *Prati temporanei.*
- S. Galbusera — *Il carbonchio.*
- G. V. — *La legge sugli spiriti esposta popolarmente.*
- O. Gorni — *Lavorazione del terreno.*
- R. Braghetta — *Come si rimboschisce.*
- E. Voglino — *Utilità del bosco.*
- O. Gorni — *I microbi e l'agricoltura.*
- L. Vivarelli — *I nemici del granajo.*
- O. Gorni — *Guerra alle cattive erbe.*
- S. Galbusera — *L'afta epizootica.*
- C. Fornaci — *I terreni di brughiera.*
- 103. - V. Peglion — *I terreni salsi.*
- A. Scaravatti — *La coltivazione del bambù.*
- A. De-Mori — *Come si alimentano le galline ovajole.*
- R. Mariani — *Sali potassici e loro applicazioni.*
- G. Dalmasso — *Le colture consociate nei vigneti.*
- S. Galbusera — *Alcuni parassiti degli animali domestici.*
- G. Barontini — *La veccia.*
- Miles Agricola — *Il galateo del contadino.*
- E. Jelmoni — *Perchè si ammalano e muoiono molti vitelli.*
- G. A. Calabresi — *L'aratro in montagna.*
- G. Piardi — *Le fragole.*
- F. Franceschini — *I maggiolini.*
- G. Dalmasso — *L'economia nei sostegni per le viti.*
- S. Galbusera — *Malattie dei polli e dei maiali.*
- 118. - G. Barontini — *Il libretto colonico.*
- D. Pinolini — *Il grillotalpa.*
- S. Galbusera — *La morva.*
- G. Dalmasso — *Il sorescio.*
- G. Vagliasindi — *I concimi chimici ai fiori.*

Dott. GUSTAVO VAGLIASINDI

Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di San Remo

(Sezione di Porto Maurizio)

I CONCIMI CHIMICI AI FIORI

CONFERENZA DEL PROFESSORE

(dal vero)

CASALE

Stab. Tip. Ditta C. Cassone

1912.

I Concimi Chimici ai Fiori

CONFERENZA DEL PROFESSORE

(Dal vero)

—

1. — « Questa è fresca di ieri, e ve la scodello così come mi è capitata e con tutta la esattezza che le impressioni recentissime possono dare alle mie parole ». —

Il professore aveva fatto una pausa dopo l'esordio; pausa maliziosa, secondo alcuni, poichè serviva ad attirar meglio l'attenzione dell'uditorio.

Eravamo riuniti nella sala comunale di Poggialto, paesello della Riviera Ligure, ove le coltivazioni floreali iniziate da vent'anni circa si erano estese rapidamente in pochi anni col sussidio fecondo dell'acqua potabile.

Quel giorno il direttore della Cattedra per il Circondario cui appartiene Poggialto, ci

aveva convocati — oltre che con i soliti manifesti — con inviti personalmente diretti a ciascuno di noi, perchè desiderava che fossimo più numerosi ancora del solito, alla conferenza che un suo collega era venuto a farci sin lassù.

E io, che m'ero mescolato agli altri, incuriosito dall'elogio che il nostro direttore faceva del collega nel biglietto di invito, mi proponevo di raccogliere per mio conto sul mio taccuino qualche nota sulla conferenza, per poterne poi trar profitto personale. Sono coltivatore di fiori anch'io: modesto ma orgoglioso di dirmi floricoltore moderno, sia pure con tutte le « ubbìe », come le chiamano i miei compagni restii alle modernità, che ci suggerisce il nostro Direttore di Cattedra Ambulante.

E il nostro conferenziere parlava così lentamente, chiaro e con frequenti pause, ch'io ho potuto raccogliere quasi tutto quanto egli ci ha detto, e ora anch'io, per il mio turno, lo scodello come roba mia, a chi mi vuol seguire.

***

2. — « Ero andato proprio ieri in compagnia del vostro Professore che voi conoscete già da
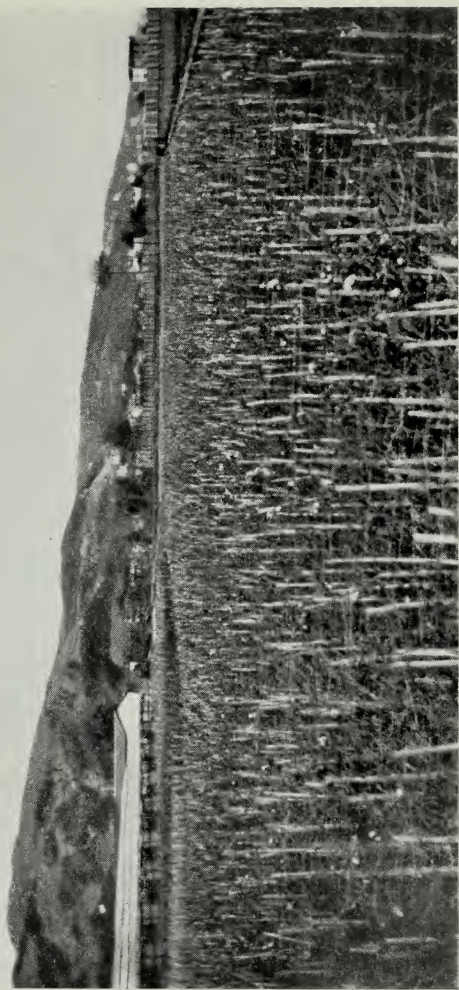
Fig. 1. — Ero andato ieri a visitare le culture di garofani dei Piani di Val Nervia....

parecchi anni, a visitare le culture di garofani dei Piani di Nervia. Il vostro Professore si recava colà presso un orticultore per battezzargli alcune varietà nuove di garofani che quegli aveva ottenute da seme. Dopo il battesimo si fa un giro lungo in mezzo alle 150 mila piantine di garofani del proprietario — e, verso la fine, questi prende per un braccio il professore e gli dice indicandogli un appezzamento:

— Si ricorda che due anni fa Lei mi diede dei concimi da fare alcuni esperimenti?

— Eh! altro che, se lo ricordo!

— Si ricorda il posto?

— Sì, è laggiù, verso mare, nell'altro piano; ma qua abbiamo fatto l'esperimento l'anno scorso.

— Già: ma l'esperimento è più in là: qua invece, io con mio fratello, due anni or sono, abbiamo voluto provare per conto nostro le « scoriazioni » di cui Lei ci aveva parlato dicendoci che facevano tanto bene anche ai fiori, in questi terreni mezzi di sabbia e mezzi di terriccio di fiume: se ne ricorda?

— Sì, me ne ricordo: e infatti si fecero gli esperimenti con scorie Thomas, solfato potassico, e solfato ammonico, perchè il nitrato
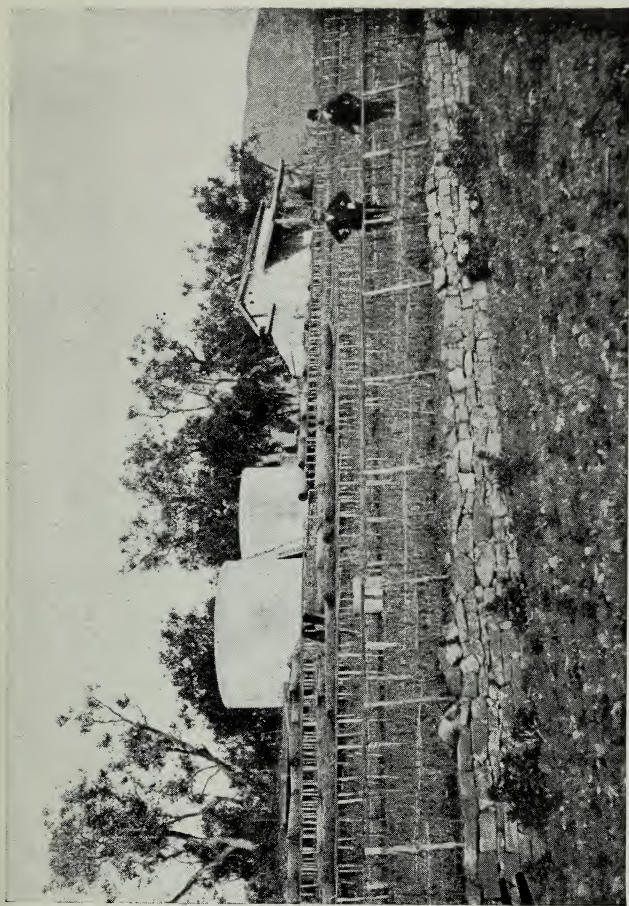
Fig. 2. — Questo quadro ove lei vede quei duemila garofani *Rene*....

(Recipienti in muratura per accogliere l'acqua d'irrigazione).

lo date voialtri in settembre, mentre nell'aprile date letame e raschiatura di corna, che non ricordo come si chiama.

— *Risìna*, noi almeno la chiamiamo così: Già, come noi chiamiamo *scoriazioni* quella polvere nera che lei chiama.....

— Scorie Thomas.

— Sì, Tomaso o Baciccin, insomma siamo intesi per le Scorie. Noi, come le dicevo, ne abbiamo preso all'Unione Agricola un quintale, per conto nostro, oltre quelle che ci ha portato lei e che sono state sparse più in là e nell'altro campo. E quel quintale lo abbiamo buttato lì su questo quadro ove ora lei vede quei duemila garofani *René*: lo abbiamo buttato sul terreno che sarà poco più, poco meno, circa 200 metri quadri, or sono due anni: e poi ci abbiamo messo garofani *Lamberti;* e i garofani ce li abbiamo messi anche l'anno scorso — che erano quei bianchi, i *Villa* — e ce li abbiamo anche ora, li vede bene, i *René*. Guardi ancora oggi e guardi anche lei, dopo tre anni che ci coltiviamo i garofani, come questi *René* sono più belli, più verdi, più sani e più robusti di quelli delle altre plance là di quella tavola accanto, ove la stessa qualità di *René* che cresce su terreno identico, non ha avuto che letame e risina.

Fig. 3. — Andavo osservando le *plance* di garofani.....
(Mezzi per difendere i fiori dalle brinate).

— E i fiori?

— I fiori anche quest'anno come l'anno scorso e due anni fa sono sempre stati più belli, meglio colorati e colla *tigia* (stelo) più forte di quegli altri.

***

3. — Il conferenziere si era fermato un momento: poi, sorridendo fra i peli della barba rossa, ha ripreso: « Io (ve lo dico in confidenza) stavo lì a sentire quella chiacchierata fra il vostro professore e quel coltivatore di garofani, e mi veniva quasi da ridere, come ora. Mi veniva da ridere, perchè così come si presentava la cosa, pareva quasi che il vostro professore fosse lui a coltivare i fiori e che non volesse credere a quanto l'altro, che pareva il professore, gli andava snocciolando, con quell'accaloramento che indicava la convinzione di quanto diceva. Mi veniva anche da ridere, perchè, mentre loro due parlavano, io andavo osservando le *plance* dei garofani che il fioricultore indicava, e così ad occhio e croce, per me che non me ne intendo tanto, mi pareva di vederle tutte le stesse, quelle piantine. Se non che staccatomi da quei due

di qualche passo — e introdottomi con precauzione tra i garofani — mi son messo ad osservarli attentamente più da vicino e a metterci un po' le mani e gli occhi dentro, come S. Tomaso — non quello delle Scorie, ma l'altro. E vi assicuro che anch'io mi sono subito convinto delle esatte e precise osservazioni che il coltivatore aveva fatto per suo conto: vedevo proprio anch'io che le piantine erano più verdi di quell'altre, più scure nel fogliame, che non avevano quasi neanche una foglia malata, che le *tigie* dei fiori restavano su dritte, lunghe, robuste, con su dei bei fiori rosa carnicini bellissimi — mentre nelle altre *plance* le piantine erano un po' *scolorite*, con molte foglie attaccate dalla malattia, con parecchie radure che indicavano le piante morte, e con i fiori di un colore meno bello, meno franco.

***

4. — Quasi quasi temevo di essermi suggestionato e di vedere quello che il proprietario dei garofani voleva farci vedere — quando lui stesso mi tolse ogni dubbio, riprendendo il discorso, con una di quelle affermazioni

che indicano un proposito reciso e convinto, di quelli che non ammettono più alcun dubbio — mentre io avevo ancora avuto un attimo di incertezza. « Sa, professore, egli diceva, rivolto al vostro professore, perchè ho voluto farle constatare questo? »

— ?

— Perchè prima di tutto volevo che anche lei vedesse che noi meritavamo di ricevere quei consigli che lei nelle sue visite ci ha sempre dati. E poi, per chiederle se cinquanta quintali di scorie basteranno per concimare questo pezzo di terra, l'altro laggiù verso il mare, e quell'altro pezzo che, come le abbiamo detto l'altra volta, abbiamo comperato al *Convento*.

— Cinquanta quintali?!

— Si, cinquanta quintali: sono fra tutti, poco più di ventimila metri quadrati di terreno, il di più sono sabbie. Nelle sabbie noi vogliamo mettere molto letame e meno scorie, e nell'altro terreno poco letame, molte scorie, e niente risina.

— Va benissimo, ma non dimenticate di mettere anche qualche quintale di solfato potassico e un po' di solfato ammonico, o di calciocianamide, per esempio.

a Bonmoscheto (Sant Remo).
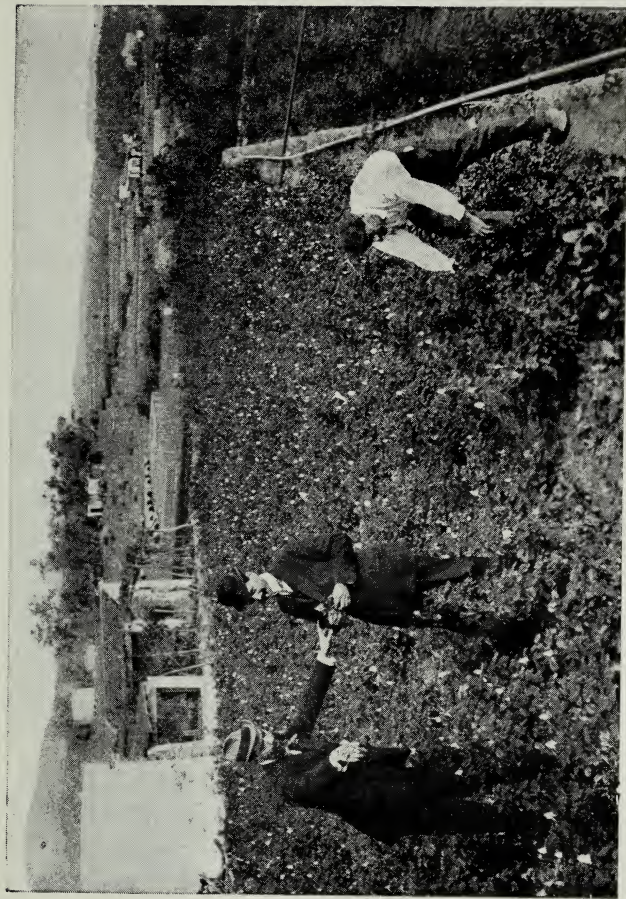
Fig. 4. — Cinquanta quintali di scorie basteranno per concimare questo pezzo di di terra, l'altro laggiù.....

— Crede che ci voglia anche il potassico e la *calciocianamide?* La risina fa proprio niente ai garofani, ormai son tanti anni che la proviamo e l'adoperiamo e l'abbiamo visto: invece le scorie fanno molto — ma se Lei dice che ci vuole altro, noi metteremo anche l'altro — benchè noi diamo ai garofani anche il nitrato nel settembre. Ma, dica un po', cosa è questo *calcio?*

— La *calciocianamide*, volete dire. Ebbene, questo è un concime azotato, buono dunque a dare l'*azoto* al terreno, e che fa lo stesso effetto dell'ammoniaco e costa invece molto meno. Dunque, dicevamo, sta bene che diate il nitrato in autunno, ma sapete che per fare una buona insalata ci vuole anche il sale, il pepe, l'olio e l'aceto — oltre la verdura — e così i garofani hanno anche bisogno di potassa e di azoto, per potere meglio profittare di quel sostanzioso mangiare che date con le scorie. Tanto più poi che i garofani consumano moltissima potassa e qua di potassa in questi terreni ce ne sarà pochina, e anche quella pochina, non sarà tutta buona e pronta per essere utilizzata dai garofani.

E poichè i garofani devono trovare oltre la sostanza, anche qualcosa che non solo dia loro

da mangiare, ma spinga la vegetazione sin dai primi momenti in cui le piantine si trovano nel terreno, così si dà il solfato di ammoniaca, o la calciocianamide. Questi forniscono ai garofani l'*azoto* come nutrimento e la spinta a servirsi meglio anche delle scorie e della potassa.

— Bravo: e allora mi faccia la ricetta: quanto a spargerli questi concimi, ormai dopo le sue prove, so come si fa. —

« Queste ultime frasi mi avevano pienamente convinto che anch'io avevo veduto e distinto bene le differenze in meglio ottenute con le scorie. Ora stavo a guardare con tanto d'occhi il vostro professore che scriveva:

Signori F.lli Viale:

Concimazione per 20.000 mq. a garofani:

Scorie Thomas	Ql.	50
Solfato potassico	»	10-12
Calciocianamide	»	6-10

E staccato il foglio dal taccuino lo porgeva al floricultore, dicendogli: « Sapete bene che potete mescolare questi tre concimi prima di spargerli; con ciò risparmiate non poco tempo. Vi ho segnato la calciocianamide perchè, come vi ho detto, costa meno del solfato

ammonico. Inoltre il solfato ammonico non può essere mescolato alle scorie e bisognerebbe fare lo spargimento in due volte.

Il miscuglio dei concimi una volta sparso va sotterrato subito col *magaglio* o con l'aratro.

— Be', arrivederla professore, Lei ha da girare, e io non voglio più trattenerla. Ma si faccia vedere più spesso, non diventi prezioso: berremo un bicchiere insieme.

— Grazie, grazie; arrivederci. —

*
* *

5. — « Rimasti soli io ho domandato al vostro professore:

— Ma, ohè, e tu consigli 25 Ql. di scorie per ettaro?

— Sì, cosa c'è di esagerato? Hai visto che quel floricoltore ha tirato giù un quintale di scorie in meno di 200 metri quadrati di garofani, senza averne alcun nocumento, nè immediato nè tardivo: chè anzi! E un quintale su 200 metri quadri equivale a qualcosa come cinquanta quintali di scorie per ettaro. Bazzeccole! Capisco anch'io che per una prova può anche andare, ma per concimazione to-
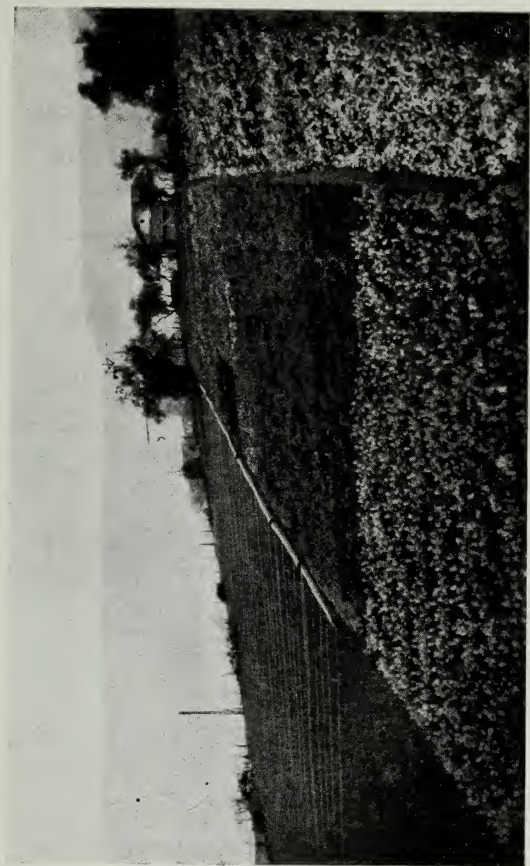
Fig. 5. — Violacciocche in pien'aria a Capo Verde di San Remo.

tale di duecentomila piantine di garofani, si raggiungerebbe una spesa troppo rilevante per una sola annata — benchè, come hai visto, non si abbia da temere alcun danno — ma è meglio non esagerare nelle spese, tanto più che i garofani ne assorbono e ne richiedono tante.

— Ma, e perchè proprio venticinque e non meno?

— Perchè dalle prove numerose da me fatte un po' da per tutto qua in Riviera e con tutti i generi di terreni, son pervenuto a tale risultato; che cioè, per poter offrire una conveniente base fosfatica alle coltivazioni floreali che sono molto voraci di materie nutritive, bisogna ricorrere a dosi piuttosto alte di concimi non solo fosfatici, ma anche potassici e azotati. —

***

7. — « E va bene, se questi sono i risultati dei tuoi esperimenti per i garofani; ma e per gli altri fiori?

— Caro mio, ci troviamo presso a poco nelle stesse condizioni. Intanto, poichè vedo che anche tu non sei ancora perfettamente convinto, poichè mi pare che tu conservi un po'

l'aria strabiliata di chi sente e vede errori eterodossi, bisogna tu sappia altre cose. Una per esempio: che ormai queste richieste di concimazioni non mi destano più tanta meraviglia quanta ne ricevevo i primi anni. Più che le parole hanno valso e valgono i fatti — e fatti dimostrati e consolidati dalle dimostrazioni economiche.

« Qua i floricultori ti concimano i garofani e le rose — che sono le colture di fiori più estese — con una quantità di letame cavallino che varia in generale dai 10 ai 15 sino anche ai 20 Kg. per mq. e per anno. Provati un po', se ti riesce, ad avere un qualunque risultato che sia almeno almeno appariscente, adoperando, per il confronto, pochi grammi di perfosfato o di scorie; non otterrai nulla di nulla; tanto più poi se consideri che, oltre al letame cavallino, essi adoperano *cocchettu* — cioè le crisalidi di baco da seta — « *risina* », cessino, e per le rose panello di sesamo o di ricino, ecc. in quantità forti.

« Son tutte materie organiche, che, come sai, hanno a volte, forti percentuali di elementi fertilizzanti: anche se — come sai pure — questi elementi di nutrizione non agiscono subito, perchè sono lenti a decomporsi nel

terreno e a cedere a questo la parte utile per la nutrizione delle piante, anche considerando ciò, puoi facilmente dedurne che l'effetto di tutti quei concimi organici si fa sempre sentire. Un po' in ritardo, se vuoi, sia pure un anno per l'altro, ma le quantità sono tanto forti che l'effetto è sempre notevole, specialmente per l'abbondanza dei concimi azotati che prevalgono.

« In base a ciò io mi son proposto di raggiungere due scopi: uno in favore dei terreni e delle piante; l'altro in favore degli stessi floricultori.

— E cioè?

— E cioè ricostituire, reintegrare, equilibrare, compensare — come più ti piace — la ricchezza dei terreni, compromessa o depressa dallo sfruttamento delle culture di fiori e dall'eccesso di concimazioni azotate, a mezzo di una abbondante concimazione a base di fosforo e di potassa.

— E l'altro scopo?

— Rendere evidente ai coltivatori questo bilancio: adoperate per l'avvenire metà del letame che adoperate oggi e che vi porta oggi ad una spesa di circa 25 centesimi per metro quadro; spendete solo 10-12 centesimi in le-
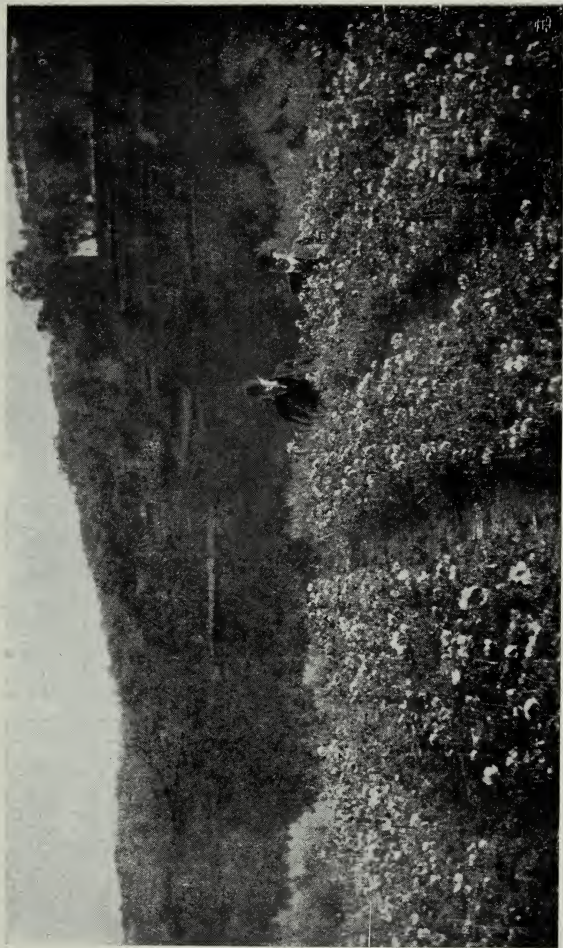
Fig. 6. — Anche gli anemoni sono oggetto di una intensa coltivazione.

tame o in crisalidi o in panello; altri cinque centesimi, e se volete dieci, spendeteli per aggiungere sostanza buona, vera, efficace, sollecita al vostro letame, spendeteli cioè per aggiungere al letame un po' di scorie di solfato potassico e di azoto; e poi darete in seguito del nitrato — lasciando il cessino per aggiungerlo al letame nella concimaia. Vi restano disponibili così da 7 a 12 a 15 centesimi per metro quadrato. Avete 1000 metri quadri di fiori: saranno circa 100-150 lire che mettete in tasca vostra, non nella mia, perchè non li spendete in di più di concimi che tante volte possono anche non essere utili, ma dannosi.

— E gli effetti?

— Per gli effetti che si sono avuti nei fiori bisogna distinguere. Io quando impianto gli esperimenti dico ai coltivatori: non vi aspettate nulla di straordinario: io voglio dimostrarvi che non si esaurisce il terreno e si spende di meno concimando come vi suggerisco io. Gli effetti non ve li aspettate di molto superiori alla coltura ordinaria: io mi contenterò di farvi vedere che spendendo meno in letame e concimazione totale, noi otteniamo lo stesso effetto come sviluppo delle piante e come produzione di fiori. E non esauriamo il terreno.

— Ma tu mi porti un po' fuori del seminato e mi fai fare una predica proprio a te che non ne hai bisogno.

***

8. — Il conferenziere che aveva sino a quel momento parlato senza interrompersi, ha taciuto un momento per bere un bicchiere d'acqua. Io stavo a guardarlo con il lapis per aria aspettando il seguito e domandandomi come faceva quel signore a ripetere così appuntino tutto il dialogo tra il signor Viale e il nostro professore prima e tra lui e il professore dopo.

La mia memoria è sempre stata infelicissima e non ritiene nulla: ho sempre bisogno del lapis e della carta, e anche allora..... Che si inventasse tutto? No, perchè sciorinava quei discorsetti con tanto accento di verità che non si poteva menomamente dubitarne.

***

9. — « Ma io non ero soddisfatto, dopo un momento di pausa, ha ripreso a dire il conferenziere. Non ero soddisfatto perchè il vostro professore non mi aveva spiegato anche tutto quello che io gli avevo domandato. E perciò ho ripreso l' interrogatorio, e il vostro pro-

fessore questa volta ha dovuto cedere e rispondere.

« Sicuro: egli mi ha spiegato perchè ormai egli non prova più tanta meraviglia quando gli richiedono forti dosi di concimi chimici per i fiori.« Perchè, mi ha detto, ormai molti vengono a dirmi: Senta, io ho tremila rose; vorrei concimarle per quest'anno senza letame ma con concimi chimici: e vorrei dare dieci quintali di scorie e due di potassa, due di calciocianamide, salvo poi ad aggiungere il nitrato in autunno. Sta bene?

« Altri sono ancora più sbrigativi e non mi domandano più nulla: vanno dal ragioniere che dirige il Consorzio Agrario e gli ordinano mezzo vagone di scorie, e un altro mezzo vagone di solfato potassico e di calciocianamide.

— Alla grazia! Ma e che cosa ne fanno di tutta codesta roba?

« Cosa ne fanno? Concimano i loro garofani e i loro rosai. Capirai, hanno a volte, 30-40 mila piantine di rose, che ti rappresentano 3-4 ettari di terreno e anche più; o centomila garofani che ti rappresentano un ettaro di terreno. Seguendo le consuetudini, come fanno a Bonmoschetto, a Solaro, ecc. di dare da 15

Coltivazione di rose appartenente al sig. Stern di San Remo.
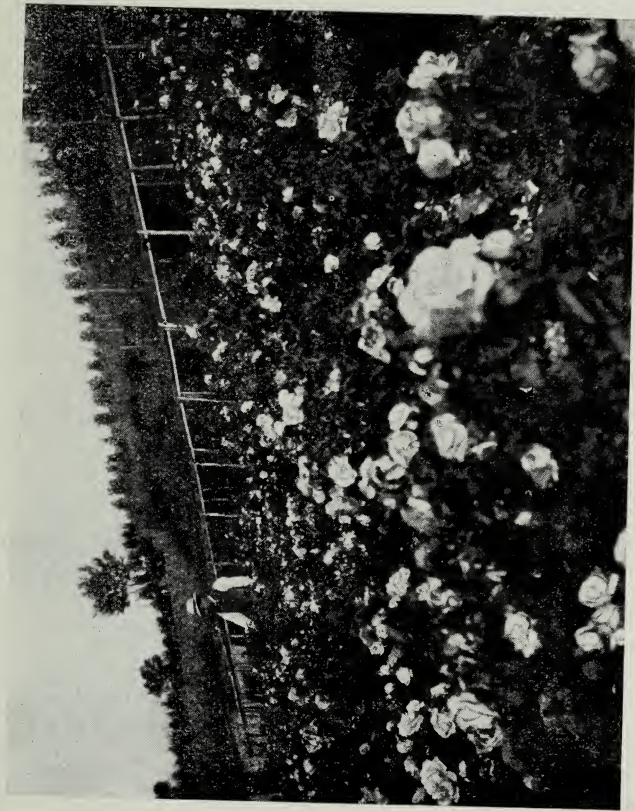
Fig. 7. — Concimando lentamente con scorie, potassa e azoto mi dicono di aver osservato come sia più abbondante la fioritura.....

a 20 Kg. di letame cavallino per metro quadro solo a portarlo tutto quel letame sin lassù gli ci vuole una spesa enorme perchè non c'è strada rotabile. Quindi metà letame e così riducono subito a metà la spesa: concimando lautamente con scorie e solfato potassico non raggiungono un terzo della spesa ed ottengono altrettanto buoni i risultati. Sono loro stessi che incontrandomi, mi dicono di aver osservato come il legno sia più robusto, la fioritura più abbondante, le foglie più sane, e le piante non mostrano alcuna stanchezza ».

— E gli altri?

— Gli altri si trovano nelle condizioni di quel signor Viale col quale tu hai parlato.

— Dicevo: gli altri che non ti seguono.

— Ah! gli altri! eh, purtroppo sono ancora molti e ostinati qualche volta. Ma per gli ostinati riesce spesso molto più efficace l'esempio dei vicini che non tutte le mie prediche e conversazioni poichè spesso non valgono a convincerli neanche le prove che io faccio nelle loro coltivazioni. Già, un po' per il preconcetto, un po' perchè qualchevolta mi fanno dei pasticci, un po' perchè..... le loro donne non vogliono saperne di queste « chiacchiere » e delle « polveri » inutili che il professore vuol

far loro comprare, perchè..... ci guadagna un tanto a imbrogliare il prossimo!

— Sicchè non sono tutte..... rose?

— Oh! tutt'altro! Ma ciò non toglie che i resultati sinora ottenuti siano soddisfacenti. Tanto più che il vantaggio economico è per loro tangibile da non lasciar più dubbi.

***

10. —« Già: ma non mi hai ancora spiegato bene due cose: primo, perchè fai dare dosi tanto alte di concimi chimici; e secondo, perchè, se non mi sbaglio, tu dimostri una piccola preferenza per le scorie fra i concimi fosfatici.

— Hai ragione: ormai mi vuoi far cantare e canterò.

Le dosi rilevanti di concimi chimici, te l'ho accennato sinteticamente, ma vedo che non basta, io le consiglio per due ragioni: sia, cioè, perchè le coltivazioni floreali sono di per sè molto depauperanti: esse cioè portano via dal terreno gli elementi nutritivi: anidride fosforica, potassa, azoto e calce in rilevante quantità e in una data proporzione, e se in questo terreno lasciamo concimare solo con letame il quale è, come tutti sanno, assai po-

vero in anidride fosforica e, talvolta, anche negli altri elementi, si produce quello squilibrio che non permette più alle piante di svilupparsi bene, di resistere alle malattie e di fiorire bene. E se non fioriscono bene, cioè, in abbondanza, e se i fiori non sono belli, quattrini non se ne fanno. Ora le concimazioni chimiche associate al letame, al panello, ecc. mi hanno sempre dimostrato che in tal modo si ottengono fiori più belli, più sani e in più numerosa fioritura, oltre al risparmio che si realizza nella spesa di concimazione.

Devi considerare poi l'altra ragione. I fiori in Riviera si coltivano per avere la fioritura durante l'inverno. Le piante, quindi, sono assoggettate ad una serie di cure che le obbligano a vivere e a produrre in un'epoca in cui per tendenza naturale comune a tutti i vegetali, anche le piante da fiore riposerebbero. Ma poichè il clima del litorale permette questa forzatura, così le piante vegetano e fioriscono durante l'inverno. Ma questo sforzo di attività vegetativa obbliga le piante da fiore a essere ancora più esigenti di quanto non lo siano in linea ordinaria. E perciò impoveriscono ancora di più e ancora più presto i terreni ove si coltivano: e perciò vogliono

Fig. 8. — Le varietà più delicate di garofani si coltivano sotto vetro.....

laute concimazioni non solo organiche ma anche chimiche.

*
* *

Perchè consiglio più spesso le scorie? Veramente è una preferenza *sui generis* e che va distinta caso per caso e i casi sono molti.

Tu stesso hai sentito il signor Viale: lui vuole le scorie specialmente perchè è rimasto favorevolmente impressionato dal fatto che le scorie anche al terzo anno dimostravano all'evidenza la loro efficacia.

Qualche altro mi diceva che preferiva di adoperarle anche per la calce che contengono. La calce agevola la dissoluzione della materia organica, facilita l' assorbimento degli elementi di nutrizione che si trovano nel terreno, rende più sollecita la elaborazione, da parte delle piante, delle sostanze minerali che si trovano nel terreno, e per la stessa ragione preferiva dare la calciocianamide quale concime azotato. Egli mi diceva:

« Ma questi terreni non sono già naturalmente ricchi di calcare?

Non sempre e dappertutto. Molti garofani si coltivano nelle sabbie: e là calce non ce n'è: molti altri fiori si coltivano sulle sponde dei

torrenti o in terreni di formazione relativamente recente, dovuti allo straripamento dei torrenti.

Io consiglio le scorie sempre come concimazione di base, quasi come una ipoteca a rovescio che si applica alla fertilità continuata sicura, ininterrotta e costantemente efficace del terreno.

— E poi c'è anche la spesa.

— Già c'è anche il minor costo dell'anidride fosforica delle scorie in confronto a quella degli altri concimi fosfatici, e anche questa è una considerazione che, mi pare, conti molto!

— E dimmi: le concimazioni con perfosfato quali resultati ti hanno dato?

— Resultati buoni, in generale, sempre che si elevino le dosi ordinarie, in modo da dare circa 10-15 chilogr. di perfosfato minerale per 100 mq. oltre la potassa e l'azoto.

— E hai mai osservato nessuna conseguenza dannosa alla qualità dei fiori, concimando con perfosfato?

— Vuoi riferirti alle costatazioni fatte altrove, e anche su ortaggi, di qualche sintomo di peggioramento nella qualità del prodotto raccolto per l'acido solforico che si trova nei perfosfati?

— Sì, proprio a quelle prove, voleva accennare. Tu sai che si sono avuti resultati in favore delle scorie in confronto dei perfosfati?

— Sì, ed è stato dimostrato che i prodotti ottenuti in parcelle concimate con scorie Thomas hanno presentato, in parecchi casi, vantaggi notevoli e indiscutibili al confronto dei prodotti di egual natura ottenuti in parcelle concimate con perfosfati.

— E pei fiori hai rilevato qualcosa di analogo?

— Sinora non ho elementi sufficienti per asserire un'azione specifica e nociva del perfosfato alle colture floreali. Ciò non esclude però il fatto che le tracce d'acido solforico contenute nel perfosfato, possano divenire un'eventuale causa di danni per i fiori se i perfosfati sono adoperati abbondantemente.

— Lo credi possibile?

— Sì, tanto più se, ripeto, si adoperano quantità notevolmente forti di perfosfato, poichè allora le tracce di acido solforico divengono non più trascurabili; e se potranno anche non esercitare una azione nociva alle funzioni generali di vegetazione, avranno in ogni modo un'influenza sfavorevole sulla finezza e perfezione del prodotto, qualità per le quali appunto si coltivano i fiori.

Indubbiamente i concimi fosfatici esercitano un'azione molto favorevole, non solo sulla quantità dei prodotti, ma anche sulla loro *qualità*. E poichè, ripeto, i fiori oltre ad essere numerosi, devono essere anche belli, così oltre alle considerazioni di indole generale che mi inducono a preferire le scorie tra i concimi fosfatici, posso aggiungere anche questo relativo alla certezza che le scorie non possono avere assolutamente per la loro conformazione o per il modo con cui si ottengono nell'industria, alcuna influenza nociva sulla vegetazione delle piante a fiori, sulla fioritura, mentre invece offrono tutti i vantaggi dei concimi fosfatici. E queste prerogative di bontà e di miglioramento nella qualità del prodotto, ho potuto ripetutamente osservarle non solo in piena coltivazione di garofani, rose, ecc., ma anche in vaso, come per esempio nei crisantemi presentati dal floricultore Erminio Schenardi all'ultima esposizione di Genova, nel novembre scorso. Il signor Schenardi, giardiniere del Comm. A. Raggio di Genova, presentò crisantemi in vaso concimati con scorie, potassa, azoto e senza.

I crisantemi concimati presentavano evidentemente fiori più precoci, meglio sviluppati, più perfetti e più grossi.
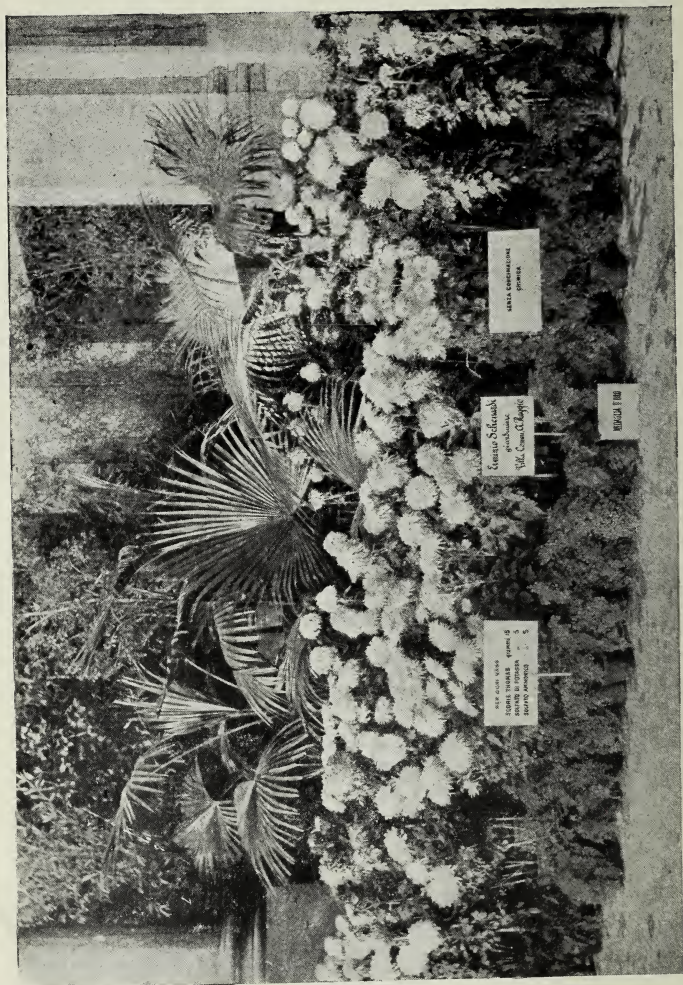
Fig. 9. — Effetto della concimazione chimica sui crisantemi (varietà *Tokio*). - Esposizione

Fig. 10. — Concimazioni sperimentali del sig. Schenardi, Albaro (Genova), sui crisantemi (varietà *Tokio*). Dosi suggerite dalla Cattedra amb. d'agricoltura di Genova.

« E mi pare che ce ne sia abbastanza, o Signori, concludeva il conferenziere, perchè possiate convincervi della grande utilità che si ottiene in ogni caso e per le vostre coltivazioni di fiori, in particolar modo, ad associare sempre alle concimazioni di materie organiche — sia cioè di letame, cocchetto, pannello, ecc. — le concimazioni chimiche a base di concimi fosfatici, preferibilmente le scorie, e con immancabile complemento, direi condimento per l'insalata cui accennava il vostro professore parlando col signor Viale di potassa e azoto ».

*
* *

Il mio lapis non si era ancora fermato sull'azoto che il conferenziere era scomparso. L'ho ritrovato più tardi ad uno svolto di strada, ma senza barba: era il professore della nostra Cattedra che ci aveva fatto la conferenza con la barba posticcia: però, guardandolo bene, gli ho scorto sul viso ancora le..... *scoriazioni* della burla. Sfido io che ripeteva a puntino le parole dette dall'altro!

E allora io per rifarmi dello scacco firmo per lui e per copia conforme mi dico

Sanremo, 1912.

Dott. GUSTAVO VAGLIASINDI.